



COMUNE DI PAVIA

PG.: 29165/2011 - PG. 29354/2011

**VERBALE DELLA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE III[^]
GESTIONE DEL TERRITORIO**

SEDUTA DEL 11/10/2011

In data 11/10/2011 alle ore 18.00, in seconda convocazione, si è tenuta presso la Sala C.E. del Settore Ambiente e Territorio del Comune di Pavia, la riunione della Commissione Consiliare III[^] con il seguente O.d.G.:

1. Proseguimento discussione in merito all'intervento denominato "punta est"
2. Comunicazioni dell'Assessore Fabrizio Fracassi relative alle sentenza *Greenway*

Sono presenti i sigg.: Rossella Massimo (Presidente) - Labate Dante (sostituisce Arcuri Giuseppe) - Mognaschi Matteo (Arrivo h. 18.35) - Demaria Giovanni (Arrivo h. 18.25) - Adenti Francesco (Arrivo h. 18.25) - Ruffinazzi Giuliano - Pezza Matteo - Boffini Luigi - Ferloni Paolo - Vigna Vincenzo.

Assenti i sigg.: Arcuri Giuseppe - Martini Franco.

Risultano presenti inoltre i sigg.: Fracassi Mario Fabrizio (Assessore Urbanistica, edilizia privata, politiche energetiche, politiche economiche, protezione civile, politiche agricole e forestali) - Arch. Angelo Francesco Moro (Dirigente Settore Ambiente e Territorio) - Dr. Fabio Panighi (settore Ambiente e Territorio) - Consigliere Depaoli Massimo; Consigliere Guerini Carlo; Consigliere Giuliani Guido.

Il presidente Rossella, verificata la validità della seduta per la presenza del numero legale, dichiara aperta la discussione e propone ai commissari di iniziare con la discussione del 2° punto all'o.d.g.. La commissione approva e il presidente lascia la parola al Dr. Panighi per relazionare su tutti i passaggi che hanno portato alla sentenza della pratica *Greenway*.

Dr. Panighi: sono stati presentati due ricorsi, uno da parte d'Italia Nostra e l'altro presentato dai Sigg. Branzoli quali proprietari dell'area di fronte a quella oggetto della proposta del piano attuativo. Sono stati trattati distintamente e decisi con due sentenze distinte, che hanno però identico contenuto.

Il ricorso d'Italia Nostra era improntato su 5 vizi:

- 4 riconducibili a vario titolo alle norme del PRG che riguardano la perequazione
- 1 connesso alla mancata sottoposizione del piano attuativo alla VAS o comunque a verifica d'esclusione.

Il ricorso dei Sigg. Branzoli riproduce sostanzialmente i cinque vizi proposti da Italia Nostra, e ne aggiunge uno ulteriore connesso all'applicazione della perequazione.

Tutte le sentenze arrivano alla medesima conclusione accogliendo il ricorso, con conseguente annullamento delle delibere di Consiglio Comunale; la motivazione è legata all'accoglimento di un unico vizio e precisamente la mancata sottoposizione a VAS o comunque a verifica d'esclusione. Tutti gli altri vizi non sono stati considerati dal giudice e sono stati dichiarati espressamente assorbiti.

Il comune in questo momento sta facendo valutazioni per verificare che questo vizio sussista effettivamente.

Presidente Rossella: chiede ai commissari se ci sono richieste di chiarimenti.

Consigliere Vigna: chiede se gli altri vizi non sono stati presi in considerazione perché questo è stato considerato il vizio maggiore.

Il Dr. Panighi legge il punto della sentenza:

"per le ragioni esposte il ricorso principale è fondato ed assolto, con assorbimento di tutte le ulteriori censure dedotte".

Consigliere Boffini: chiede qual è l'iter da seguire in questa fase.

Dr. Panighi: la sentenza è stata notificata al nostro legale e da questo momento decorrono i termini di 60gg. per eventuale impugnazione.

Consigliere Boffini: chiede quali sono le intenzioni.

Dr. Panighi: ci saranno delle valutazioni di ordine politico che porteranno l'amministrazione ad una decisione in merito alla facoltà di procedere con l'impugnazione.

Assessore Fracassi: è già pervenuta la comunicazione da parte della proprietà che procederà al ricorso presso il Consiglio di Stato.

Questa sentenza ci crea una serie di problematiche perché era già stato disputato un incontro con la nuova proprietà che si era resa disponibile a cedere quell'area in cambio di un'altra di pari metratura e, all'interno del PGT, sarebbe stata creata una striscia completa da inserire nel parco naturale. La proposta prevedeva di concedere la stessa operazione in un'area meno impattante.

L'operazione oggetto della sentenza era partita con l'amministrazione precedente con l'avvio della procedura, in funzione del PRG.

Consigliere Depaoli: chiede come mai non era stata fatta la verifica di esclusione dalla VAS.

Dr. Panighi: su questo aspetto c'era stata una precisa risposta in Consiglio Comunale su specifica richiesta del consigliere Vigna. Le persone che si sono occupate sotto il profilo della responsabilità di procedimento, o di posizione organizzativa, o di responsabilità dirigenziali, nel corso dell'istruttoria ora non risultano più nell'organico dell'ente per pensionamenti, dimissioni o trasferimenti. Il mio ufficio ha seguito personalmente la vicenda solo a partire dall'adozione, pur avendo analizzato anche gli elementi pregressi; l'adozione è intervenuta nel Novembre 2009, pochi giorni dopo l'insediamento dell'arch. Moro. E' chiaro che in un momento successivo si è proceduto ad esplorare tutta la vicenda ma, tutto il dibattito, politico e tecnico, era incentrato sull'applicazione del PRG.

La questione di una VAS è emersa solo in Consiglio Comunale durante l'approvazione e sollevata dal consigliere Vigna.

Il presidente Rossella ringrazia il Dr. Panighi per le precisazioni e la chiarezza espositiva e, non essendoci altre richieste di chiarimenti in merito, passa alla discussione del 1° punto all'O.d.G. " Proseguimento discussione in merito all'intervento denominato 'punta est'"

Durante l'ultima commissione, tutti si erano presi l'impegno di studiare la convenzione tra l'Università degli studi di Pavia e la Società Punta Est. Lascia la parola al consigliere Ruffinazzi che ha inviato specifica richiesta di convocazione per proseguire nella discussione in oggetto.

Consigliere Ruffinazzi: dalla ricostruzione del provvedimento, dal quale è scaturito il permesso di costruire, sembrava che il metro fondamentale fosse questa convenzione.
(entrano i consiglieri Adenti e Demaria)

A suo parere il "passe-partout" che la proprietà ha usato per far cambiare la destinazione d'uso, è legato a quest'accordo nel quale l'Università dichiara che, in quell'ambito, si svolgerà attività ricerca; il PRG prevede che, se l'intervento è mirato ad attività di ricerca, si può ovviare a quella che era la destinazione originaria con la conseguente cancellazione del vincolo di vendere solo a professori, ricercatori e universitari.

La chiave di volta è quindi questa convenzione nella quale il dipartimento dell'Università, retto dal Prof. Bugatti che è anche consulente per la redazione del PGT, dichiara che, in quell'ambito, si svolgerà attività di ricerca, creando quindi un escamotage che permette di rendere competitivo un intervento che, probabilmente, così com'era stato ideato, non stava in piedi da un punto di vista economico.

Ritiene essenziale capire quale tipo di ricerca si svolgerà all'interno di quell'area; considera troppo riduttivo quanto descritto nelle quattro pagine della convenzione. Non si riesce a capire, nello specifico, quale sarà il tipo di ricerca che si andrà a fare in quell'area; ritiene che il funzionario comunale che ha ricevuto la richiesta, prima di concedere un intervento così favorevole alla proprietà, avrebbe dovuto richiedere maggiori dettagli e approfondimenti.

Presidente Rossella: viene dato un indirizzo di ricerca, anche se non molto chiaro, che indica attività di ricerca nel settore dell'attività architettonica e tecnologica.

Consigliere Ruffinazzi: ribadisce che si dovrebbero chiedere maggiori chiarimenti sul tipo di ricerca, soprattutto a fronte del beneficio economico che ne ricavano e che il Comune deve concedere. La convenzione deve essere più chiara e più specifica.

Consigliere Pezza: chiede quante abitazioni saranno realizzate.

Arch. Moro: il progetto è rimasto invariato. Sono stati individuati spazi interni per interventi pubblici. Il fatto che il progetto non sia più transitato in paesaggistica conferma che sia rimasto invariato sotto tutti gli aspetti. La superficie utile risulta di 4700 mt.

Assessore Fracassi: è lo stesso intervento approvato dalla precedente amministrazione.

Consigliere Pezza: quell'area è un'area per servizi. All'interno dei servizi si possono organizzare Università, centri di ricerca, sedi universitarie, istituti di ricerca scientifica, tecnologica e industriale ivi comprese le attività di ricerca e di sviluppo. Nel regolamento è previsto che, solo per le Università, è possibile fare anche residenze universitarie. Il permesso di costruire era quindi stato rilasciato per residenze Universitarie con un prezzo vincolato.

Arch. Moro: il prezzo vincolato non c'è mai stato in quanto non è previsto in nessun atto o regolamento.

Consigliere Pezza: si trattava comunque di residenze universitarie, da vendere o affittare ad universitari. Ora la società chiede di cambiare la destinazione e poter vendere le abitazioni sul libero mercato in quanto gli edifici saranno oggetto di ricerca.

Sostiene che, come invece prevede il regolamento del PRG, non si tratta di istituti di ricerca o centro di ricerca, ma semmai la costruzione in sé sarà l'oggetto della ricerca.

Presidente Rossella: si prevede però anche la presenza di alcuni laboratori, che ospiteranno ricercatori e professori Universitari, che studieranno tutto ciò che succede intorno.

Consigliere Pezza: ribadisce che quel tipo d'intervento, a suo parere, non si può considerare un servizio.

Consigliere Labate: chiede se è possibile individuare la percentuale che sarà adibita a servizi e la percentuale che sarà adibita a residenze private.

Entra Consigliere Mognaschi

Arch. Moro: sono previsti dei laboratori che rappresenteranno la sede dell'Università ma, secondo quanto previsto nella convenzione, tutta la struttura sarà oggetto di ricerca, in quanto per l'intervento si utilizzeranno materiali innovativi. Nella convenzione vengono utilizzati come criteri di monitoraggio il comportamento delle strutture in fase di costruzione in virtù dell'utilizzo di materiali innovativi.

Il presidente Rossella legge la convenzione agli atti.

Consigliere Labate: chiede se la convenzione è stata firmata dall'attuale amministrazione.

Arch. Moro: precisa che la convenzione è stipulata tra il privato e l'università di Pavia.

Consigliere Giuliani: ritiene fondamentale dare una risposta al quesito posto dal consigliere Labate in merito alla quota percentuale da destinare a laboratori rispetto alla quota da destinare a residenze private. Se la parte da destinare ad attività di ricerca fosse pari ad almeno il 50% dell'intervento sarebbe un dato positivo; al contrario riterrebbe una quota marginale se fosse previsto, ad esempio, solo un 5%.

La cosa che colpisce più in negativo, avendo una certa dimestichezza con questioni accademiche dell'università, è che il documento presentato è una convenzione tra un dipartimento ed un privato che si struttura sotto una forma tipica che, per l'Università di Pavia, è un contratto attivo o contratto di ricerca; il privato paga un corrispettivo, Euro 10.000,00 da destinare a supporto di attività di ricerca e Euro 54.000,00 da destinarsi a borse di studio, a fronte dello svolgimento di alcune attività di ricerca che, tra l'altro, qui non sono ben delineate.

Si tratta quindi di un contratto che tutti i dipartimenti dell'Università possono stipulare, da regolamento di ateneo, che stabilisce semplicemente un rapporto tra un privato e l'università per la fornitura di servizi da parte dell'università al privato.

Questo tipo di contratto può prevedere lo spostamento o il dislocamento di ricercatori universitari o personale dell'Università presso la sede del privato o altre sedi, ma non dà in automatico la giurisdizione all'ateneo sopra un'area o un edificio; la giurisdizione, a suo parere, deve essere necessariamente presente e formalizzata in altro modo affinché si possa ritenere che quelle strutture saranno dei laboratori di ricerca gestiti dall'Università stessa.

Precisa che anche la forma non è corretta in quanto i dipartimenti non hanno la facoltà di stipulare convenzioni, che possono invece essere stipulate solo dall'ateneo a livello di Consiglio di amministrazione.

Stiamo quindi parlando di un contratto di ricerca e, perché si possa considerare una convenzione, è necessario il passaggio in consiglio di amministrazione dell'ateneo, affinché si acquisisca la giurisdizione su un'area o su una parte di edificio e poi si proceda ad affidarla in gestione ad un dipartimento.

Dal punto di vista dell'amministrazione Comunale ritiene che sia pericoloso basarsi esclusivamente sul documento agli atti, in quanto non è supportato da un passaggio in c.d.a. dell'ateneo.

Presidente Rossella: il documento riporta l'indicazione del DiET con sede in Strada Nuova 65 e si fa riferimento ad un regolamento di ateneo.

Consigliere Giuliani: procederà con la verifica del regolamento di ateneo ma ribadisce che, la forma con la quale è strutturato questo contratto, non è una presa in gestione da parte dell'ateneo di un'immobile o di una parte di esso, cosa ritenuta essenziale perché si possa parlare di attività di ricerca gestite dall'università. Queste sono attività di ricerca svolte dall'Università per conto di un privato.

Consigliere Vigna: ritiene che ci sia un po' di confusione; due considerazioni:

1 - ritiene che sia un conflitto d'interesse che l'estensore del PGT porti avanti una convenzione di questo tipo.

2- se il PGT definisce quest'area a servizi universitari, ritiene che, ciò che hanno richiesto i consiglieri Labate e Giuliani, sia particolarmente significativo; se l'Università dovesse realmente avere dei grossi benefici a fronte di una parziale trasformazione a residenza, si potrebbe anche valutare positivamente. Tuttavia, se invece questo è un escamotage per fare un'operazione del tutto speculativa e lasciare qualche "sotterraneo" alla ricerca, si dovrebbe rivedere il tutto.

Bisogna capire che cosa vogliono realmente fare, e perché non è stato chiesto il cambio di destinazione d'uso se vogliono fare residenza.

Ritiene fondamentale la differenza tra "servizi" e "residenza".

Consigliere Ferloni: condivide pienamente quanto espresso dal consigliere Giuliani e si riserva di consultare tutta la documentazione presso gli uffici comunali.

Consigliere Boffini: Ritiene che abbiano ideato questo escamotage per poter fare questo tipo di operazione; si domanda come mai devono fare ricerca proprio su quelle case e in quell'area. A suo parere non è credibile, anche perché non specificano con chiarezza quale tipo di ricerca sarà portata avanti.

Consigliere Pezza: il punto centrale della discussione è che in quell'area si potevano costruire "università, centri di ricerca, centri universitari, istituti di ricerca ivi comprese le attività di ricerca e sviluppo" cioè strutture e edifici preordinati per queste attività. In questo caso si costruiranno invece delle residenze, alienabili su libero mercato senza vincoli di prezzo, sostenendo che quegli edifici saranno l'oggetto della ricerca.

Chiaramente non è il senso della norma e non è conforme alla destinazione d'uso in quanto in un'area per servizi si costruiranno delle residenze.

Ritiene che sia una forzatura; bisogna anche tenere in considerazione che questo meccanismo è stato sottoscritto dall'estensore del PGT, e che sulla provincia pavese è uscito un articolo del preside della facoltà che sostiene che non ci sia nessuna convenzione con l'università.

Arch. Moro: per fare una precisazione sulla dichiarazione del consigliere Pezza, invita alla lettura dell'art. 24 c. 21-22-23. Sulla base di questi commi ritiene che sia difficile respingere la proposta del privato.

Procede alla lettura dei commi 21-22-23 dell'art. 24:

"è ammesso l'intervento del privato per la realizzazione di servizi pubblici su area di proprietà privata solo previa redazione di specifica convenzione regolante le modalità e le forme di utilizzazione del servizio. Con riferimento alle attività private ammesse dall'art. 2 comma 10, la convenzione stipulata anche con Università o enti di ricerca pubblici, dovrà riguardare le collaborazioni della ricerca e della didattica. E' ammesso l'intervento del privato, su area privata, per la realizzazione dei servizi privati. La cessazione di un servizio privato esistente o la realizzazione di un nuovo servizio dovrà essere concordata con l'amministrazione con atto d'obbligo unilaterale da parte del privato, che regola la destinazione a servizio privato dell'area"

Questi tre commi sono contemplati nella convenzione.

Consigliere Pezza: ritiene che non sia sufficiente citare i commi ma è necessario anche verificarne il contenuto.

Arch. Moro: precisa che il permesso di costruire non è stato rilasciato per residenze è stato rilasciato in base ai commi che prevedono le nta oggi vigenti nel PRG.

Presidente Rossella: ritiene che, leggendo la convenzione, non ci sia molta chiarezza. Il progetto era nato per realizzare residenze universitarie in una zona che, a suo giudizio, non era adeguata alle esigenze degli universitari.

E' probabile che questo tipo d'intervento, considerata la posizione, risultasse poco appetibile.

Si trattava comunque di "residenze" universitarie.

Il progetto attuale, mantenendo la stessa destinazione d'uso "servizi universitari", prevede la trasformazione a laboratorio di ricerca.

Ritiene che siano necessari chiarimenti ed approfondimenti in merito alle funzioni di questo laboratorio di ricerca e che, sulle basi delle indicazioni del consigliere Giuliani, si debba verificare anche la correttezza della convenzione da parte dell'Università.

Non possiamo però andare a sindacare sulle azioni delle università.

Consigliere Giuliani: dichiara di aver verificato il regolamento di ateneo dell'amministrazione, finanza e contabilità che conferma quanto esposto in precedenza.

L'art. 59 lettera "e" tra le competenze del consiglio di amministrazione cita:

"costituzione o trasferimento di diritti reali ovvero di altri diritti di godimento di beni mobili o immobili propri di altri soggetti pubblici e privati di durata superiore al mese"

Nel regolamento è data facoltà di stipulare convenzioni precisando che "Le convenzioni sono accordi quadro con soggetti od enti pubblici e privati finalizzati all'attuazione di un complesso coordinato di progetti di attività di ricerca, di formazione o di servizio. Esse sono stipulate dal Rettore, previa delibera del Consiglio di Amministrazione...." mentre "I contratti regolano le prestazioni delle parti relativamente ad un singolo progetto e sono stipulati dal Direttore amministrativo, dai Dirigenti, dai Direttori...."

Da queste indicazioni si desume che quello stipulato dal dipartimento rientra nella fattispecie dei contratti, non si può considerare una convenzione.

Sembra abbastanza chiaro che l'attribuzione di diritti, da parte dell'ateneo, su parte degli immobili debba essere deliberato dal consiglio di amministrazione.

Vorrebbe sapere a che titolo e a che livello il comune di Pavia intenda entrare nel dettaglio di questa vicenda, con l'altro ente la cui presenza e il cui ruolo risulta essenziale per certificare e garantire la destinazione d'uso dell'immobile.

Sembra altresì chiaro che questo documento non è sicuramente sufficiente a stabilire che si tratti di una convenzione.

Presidente Rossella: chiede se c'è la certezza che il documento non sia passato in consiglio di amministrazione dell'università.

Consigliere Pezza: sulla stampa locale la risposta era negativa.

Consigliere Giuliani: da informazioni informali con alcuni componenti del cda, pare che negli ultimi due anni questo documento non sia transitato in cda. Si può verificare.

Consigliere Boffini: legge sulla stampa locale che l'Università ha bisogno di soldi, il Policlinico ha bisogno di soldi per terminare i lavori. Non è d'accordo sul fatto che, noi come amministrazione, dovremmo dare la possibilità di costruire per risolvere le carenze di fondi di questi enti, perché ritiene

fondamentale limitare il consumo di territorio. Ci sono troppi appartamenti vuoti in Pavia, è assurdo consumare nuovo territorio.

Le convenzioni sono fatte tra Università e privati; ritiene che il Comune non debba solo prenderne atto per evitare che ci siano speculazioni edilizie.

Assessore Fracassi: ribadisce che questa proposta è partita ed è stata approvata dalla precedente amministrazione, con l'approvazione del PRG nel 2005.

Consigliere Boffini: sottolinea che si parlava di area per servizi e non residenze.

Consigliere Ruffinazzi: riallacciandosi all'analisi del presidente Rossella, cerca di fare un riassunto degli eventi. Quest'area, destinata a servizi universitari, viene acquistata da un privato che si accorge che questo intervento non regge dal punto di vista del suo investimento; a questo punto cerca una soluzione che gli consenta di ottenere un profitto.

Sostiene che la loro amministrazione aveva previsto servizi universitari, previsione accolta dal PRG; se poi l'intervento non regge dal punto di vista economico non è il comune che deve entrare in soccorso per dargli la possibilità di trasformare servizi universitari in residenze.

Ribadisce che questa convenzione, o contratto, non dia sufficienti dettagli sul tipo di ricerca. Il comune, accettando questo documento, dà la possibilità di far diventare l'intervento economicamente vantaggioso, senza che però siano date informazioni dettagliate sul tipo di ricerca che si svolgerà in quell'area. Sorge spontanea la domanda se questo escamotage potrà essere usato da qualsiasi privato su aree destinate a servizi.

Presidente Rossella: il comune non può sindacare sul tipo di ricerca che si svolgerà in quell'area.

Consigliere Ruffinazzi: ritiene che, a fronte di questo tipo di beneficio, si debba valutare che la ricerca che si svolgerà all'interno di quell'area sia di pubblica utilità.

Consigliere Depaoli: ritiene fondamentale che l'amministrazione Comunale faccia rispettare gli azzonamenti del PRG. Il comune deve far applicare il PRG nel suo spirito, quindi quell'area deve restare area per servizi. Il fatto che la pubblicità metta in mostra la vendita di appartamenti a residenza, è in palese contraddizione con la destinazione di quell'area.

Il concetto di residenza universitaria non deve essere basata sullo "status" del singolo che acquista l'immobile; la destinazione urbanistica è legata alle finalità della struttura, quindi la residenza universitaria deve essere di proprietà dell'università ed utilizzata da universitari.

Ribadisce che in questo caso la struttura sarebbe l'oggetto della ricerca e non la sede dove si svolgerà l'attività di ricerca.

Considera poco importante l'ammontare degli oneri versati, essendo sbagliato il concetto di fondo che il Comune dovrebbe far rispettare.

Presidente Rossella: chiede all'architetto Moro di dare una definizione precisa del concetto di "residenza universitaria".

(Consigliere Guerini lascia la seduta alle ore 19.10)

Arch. Moro: il PRG ricomprende anche l'uso a foresteria.

Consigliere Pezza: ritiene che la residenza universitaria debba essere equiparata al collegio universitario; gli appartamenti devono essere affittati a prezzi agevolati ad universitari. A seguito di approssimazioni siamo arrivati al punto che si vendano appartamenti ad un prezzo di mercato a persone che oggi sono studenti universitari e magari il prossimo anno non lo sono più.

La norma dice:

"per le università e per le sedi universitarie sono ammesse destinazioni pertinenti e connesse all'attività principale, come attività didattiche, mense, foresteria...è altresì ammessa la residenza del custode" tutte queste attività devono quindi essere connesse all'attività principale; è necessario dare un senso logico e di buon senso alle norme ed evitare di fare forzature.

Presidente Rossella: il problema nasce dal PRG perché quella zona non è confacente a strutture universitarie.

Consigliere Pezza: ritiene che lo strumento da utilizzare dovrebbe essere la richiesta di una variante o, nell'attesa del nuovo PGT, la presentazione di un'istanza per il cambio di destinazione d'uso. Per assurdo, seguendo questa linea, si rischia che in un'area destinata a servizi per l'istruzione si costruiscano una serie di palazzi dove, all'interno di uno di questi palazzi, si realizzi un asilo nido a disposizione dei residenti di quell'area.

Arch. Moro: l'esempio del consigliere Pezza non è pertinente in quanto nell'area oggetto della discussione tutti gli edifici sono considerati "laboratorio". Il permesso di costruire non è stato rilasciato per residenze. Questo sarà tutto un laboratorio, propedeutico alla realizzazione dell'intervento e fine all'attività di monitoraggio di chi risiederà in quegli edifici; questo è specificato nella convenzione e nella relazione allegata al progetto.

(Consigliere Demaria lascia la seduta alle ore 19.15)

Consigliere Giuliani: questo è un contratto per una fornitura di servizi. Ribadisce che non si tratta di una convenzione perché non è fatta dal rettore.

Consigliere Pezza: la convenzione dura tre anni. Chiede cosa succederà dopo questi tre anni se l'università non intenderà più proseguire con la ricerca.

Consigliere Vigna: ritiene fondamentale ribadire se esiste il concetto di conflitto d'interesse già esposto nella precedente dichiarazione.

Senza scendere nei dettagli sul tipo di ricerca, il Comune dovrebbe fare una valutazione in merito all'impatto che può avere questo tipo di operazione sulla città.

Ritiene che il comune debba valutare se si tratta di un'operazione adeguata, e a suo parere non lo è, e qual è il bene della città a riguardo.

Se è fuori luogo che quell'area sia adatta ad ospitare professori universitari perché troppo decentrata rispetto alle varie sedi universitarie, si chiede cosa deve fare il comune.

Ritiene che, una concessione del genere, crei un precedente molto pericoloso.

Assessore Fracassi: il problema fondamentale è dettato dal fatto che questa possibilità sia inserita nel PRG vigente.

Consigliere Vigna: nel PRG c'è scritto che quell'area è destinata a servizi mentre l'operazione prevede la realizzazione di residenze. Il privato avrebbe dovuto chiedere il cambio di destinazione d'uso.

Ribadisce che si andrebbe a creare un precedente molto pericoloso.

Consigliere Pezza: come gruppo hanno redatto un documento che vorrebbero condividere con la commissione. La proposta dovrebbe essere sottoposta al parere della commissione e votata.

Il consigliere Pezza legge il documento alla commissione.

L'assessore Fracassi e il presidente Rossella contestano quanto espresso in premessa in merito alla frase: ".....il comune ha concesso la possibilità di edificare residenze private...."

Il consigliere Pezza sottolinea che ritiene fondamentale la parte che riguarda il "considerato"

Il consigliere Pezza precisa che con questo documento, che spera possa essere condiviso anche dalla maggioranza, si proceda ad un riesame della pratica con la possibilità di un annullamento in autotutela.

Consigliere Labate: in relazione alle precisazioni fatte dal consigliere Giuliani, ritiene che la procedura più corretta sia quella di chiedere direttamente all'università se questa convenzione ha validità oppure no.

Nel caso in cui l'università rispondesse che non riconosce questa convenzione, gli uffici ne prenderanno atto e faranno le valutazioni del caso.

Presidente Rossella: concorda con quanto dichiarato dal consigliere Labate e ritiene che si debbano chiedere anche maggiori dettagli sul tipo di ricerca che si farà in quell'area e sulla percentuale degli edifici che l'università occuperà.

Consigliere Vigna: ritiene che si possa chiedere all'università se non è possibile fare questo tipo di ricerca altrove in luoghi più consoni.

Consigliere Giuliani: considera la richiesta di delucidazioni all'università un atto preliminare. Se anche la risposta dell'università fosse positiva, sia per quanto concerne la validità dell'atto, sia per quanto concerne l'interesse per il tipo di ricerca, resta comunque una questione di merito che deve essere affrontata dal comune di Pavia.

Il comune di Pavia deve valutare con attenzione se questa convenzione risponde realmente a criteri di ricerca.

Consigliere Ruffinazzi: chiede che il documento letto dal consigliere Pezza e proposto dal loro gruppo alla commissione, sia messo agli atti del verbale.

Resta in attesa delle verifiche sopra esposte per poter procedere con la discussione.

Presidente Rossella: si riserva di valutare attentamente il documento presentato dai consiglieri Pezza e Ruffinazzi per una futura discussione ed una eventuale revisione.

Consigliere Pezza: propone una mediazione: tenendo presente che la premessa risulta essere la parte che in parte non è condivisa, chiede che si possa rivedere la pratica previa convocazione dell'università per maggiori delucidazioni.

Consigliere Vigna: ritiene necessario che la commissione si esprima con una votazione in merito a questo intervento.

Il presidente Rossella chiude la commissione alle ore 19.35.

La segretaria della Commissione

Angela Bertoni


Il Presidente della Commissione

Rossella Massimo
